

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	1. 20
id. semestrale	11
id. trimestrale	6
id. mese	2
Estero: anno	1. 22
id. semestrale	12
id. trimestrale	7
id. mese	3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del giornale, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate al rispingono.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

La crisi inglese

Sono alcuni giorni, il signor Chamberlain scriveva nella *Review dei due mondi*:

«L'Inghilterra ha per Gladstone i sentimenti che possono avere i viaggiatori per una guida malaccorta, che li ha condotti a un brutto passo o che sola può ritrarli; essi la strangolerebbero volentieri e fanno nel medesimo tempo voti ardenti per la sua conservazione.»

Ebbene, il signor Chamberlain non s'è ingannato; Gladstone è stato finalmente strozzato, e ciò che è più triste, dai suoi amici, poiché la frazione radicale ha votato contro le proposte ministeriali. E' il caso di dire che è stato tradito dai suoi.

Dimassì pertanto il ministro Gladstone, i conservatori saranno chiamati a raccogliere la successione e già si annunzia che Salisbury è stato chiamato dalla Regina. Che cosa farà il nuovo ministero? Ecco la domanda che viene spontanea, e bisogna confessare che il gabinetto Tory non si troverà certamente su di un letto di rose. Esso non potrà sciogliere immediatamente il Parlamento, poiché questo deve ancora discutere e votare il bilancio. Il ministero conservatore si troverà dunque di fronte: fino alle prossime elezioni, una maggioranza liberale pronta ad avversarlo e disposta a creargli mille difficoltà. Situazione penosa e al tempo stesso umiliante.

E che dire della politica estera? Il nuovo governo troverà i negoziati sulla questione afgana ed egiziana nella loro fase più delicata e più complicata. L'opera dei suoi predecessori è troppo avanzata perché egli la possa distruggere, gli converrà quindi appropriarsi, più o meno, continuandola, la politica di Gladstone: il che è una contraddizione ed una inconseguenza.

Infatti si ricorda che lord Salisbury, il leader del partito Tory, in un recente meeting ha pronunciato, a riguardo della Russia, parole dure ed ingiuriose che non

potranno non rendergli assai difficili le sue prime mosse.

Da ultimo v'è la grande incognita delle elezioni. La nuova legge elettorale presentata da Gladstone, aumenta il corpo elettorale di due milioni di cittadini. Chi può dire che essa ne scellerà fuori da questa infusione di sangue nuovo? Il partito liberale spera di raccogliere il beneficio di questo aumento di suffragi e per farne le ragioni su cui esso fonda le sue speranze non sono prive di valore, esse bastano per far esitare i più intraprendenti e se il partito conservatore si decidesse ad affrontare tutte queste eventualità, farebbe prova di coraggio, di temerità.

Comunque, noi crediamo che l'Inghilterra parlamentare attraversi attualmente una crisi delle più gravi e forse decisiva. La ritirata di Gladstone inaugurerà un nuovo rivolgimento dei partiti.

Infamia anticlericali a Genova

Il *Cittadino di Genova*, pubblicato ieri, racconta:

«Ieri nel pomeriggio si faceva la processione dell'Ottava del Corpus Domini nell'interno della Chiesa Metropolitana.

«Questa era zeppa stipata di popolo devoto. Uomini, donne, fanciulli, tranquilli, inermi, salmeggianti si prostravano ad onorare il Sacramento Augustissimo, fondamento e centro della Religione dello Stato e dello Statuto.

«Nel mentre che la croce che apriva la processione muovevasi nell'interno del tempio, il baldacchino del Santissimo portato dal venerando Arcivescovo passava vicino alla porta maggiore, una accozzaglia di gente, una sessantina forse, armati di pietre e di bastoni, si slanciarono con grande impeto su per la scalinata, e fin nell'interno della Chiesa agitando i bastoni, lan-

ciando pietre contro il baldacchino e incutendo spavento in quella folla immensa che, qui, trovavasi rinchiusa.

«Una pietra slanciata contro il baldacchino andò a colpire nella testa un signore che seguiva pregando la processione. Altri due signori, che pur seguivano il dovuto corteo, vennero colpiti alla testa.

«Tutti o tre dovettero farsi medicare all'ospedale di Pannatone.

«Intanto nella chiesa uque un parapiglia da non si dire. Molte signore svennero, moltissime persone correvano di fuggire, altri lottavano per respingere quei furibondi che irrompevano nel tempio.

«Questi sono i fatti. Fatti brutti, fatti barbarici che basterebbero a gettare il disonore sopra la nostra città, se non fosse l'opera di pochi tanto audaci quanto malvagi, e se non fossero schiacciati sotto l'esecrazione dell'intera cittadinanza, la quale nelle processioni che da otto giorni percorsero tutte le vie della città stessa, mostro, viradito, che è pur sempre francamente e sinceramente cattolica. Che, se tutti gli abitanti di Genova non avranno condiviso il cattolico sentimento della grandissima maggioranza, nessuno però aveva mancato a quel rispetto che è figlio della vera educazione e della vera civiltà.

«E tutti, ne siamo certi, saranno oggi concordi nello stigmatizzare l'atto nefando che contristò la giornata d'ieri.

«Quando tutto era compiuto allora solo intervenne la pubblica forza, ed operò una ventata d'arresti. Ossequenti sempre all'autorità, noi avevamo avuto motivo di darle la debita lode quando negli scorsi giorni aveva mostrato di conoscere come debba intendersi la vera libertà dei cittadini.

«Ora rimpetto al fatto d'ieri sera non possiamo non deplorare che l'autorità non abbia saputo prendere misure preventive energiche per impedire scene così dolorose per la nostra città. Perché le guardie in borghese che stazionavano certo sulla piazza quando sentirono i primi fischi, quando videro quell'acozzaglia di gente,

nota per prendersela a tutti i tumulti, non si recavano immediatamente alla Questura a riferire il fatto, accio fossero prese le opportune misure?

«E certi giornali diffusissimi che in certi telegrammi particolari da Genova preannunziavano le tristissime scene che sono poi avvenute in realtà, non cadono sotto gli occhi dell'Autorità?

«E la nostra Genova è ormai caduta tanto in basso che Iddio in Sacramento abbia da essere oscuramente vituperato nel suo tempio, o che il popolo non sia più tranquillo e sicuro sotto quelle volte sacrate da cui partivano un di le prime aure della vera libertà e della patria grandezza?

Società dei Circoli Cattolici d'operai in Francia

L'assemblea, sotto la presidenza del conte Alberto di Mun, si è aperta a Parigi il primo corrente, per occuparsi dello stato attuale degli studi che riguardano le questioni più urgenti per gli operai. Ciò che principalmente si ha in mira è di passare dalla teoria alla pratica per stabilire il regime corporativo.

La Società ha riconosciuto gli orrori della dottrina liberale, la quale mette il più debole in balia del più forte sotto il pretesto della libertà del lavoro; il liberalismo, assimilando il lavoro ad una merce, mantiene fra i padroni e gli operai uno stato di guerra spietata e senza tregua. Essa ha definito il contratto relativo al lavoro e le conseguenze che ne derivano per il padrone e l'operaio: sfidare di protezione per l'uno, di defezione e di fedeltà per l'altro. E' un contratto d'affitto, che crea obblighi reciproci fra le parti e non un contratto di vendita che rompe ogni legame fra esse colla consegna della merce o col pagamento del prezzo convenuto.

Il secondo errore, che è tanto funesto, è il socialismo di Stato. Nulla è più falso che l'accusa, diretta contro la società dei Circoli, di tendenze verso quest'errore che

— No, non posso.

— Io, vedi, devo andarci, perché ho da porre in favore del marchese di Thiennes. E non m'avevi detto nulla... osservò Giuliano.

— Non te l'avevo detto? Oh, vedi, mi era uscito di mente; già pronunciare un discorso elettorale non è cosa di molta importanza. Dunque non vuoi venirmi?

— T'ho detto di no. Mio padre è affatto contrario alla candidatura del marchese. Solo, se tu non ti fermi molto tardi al castello, tornando verso alle otto delle mie lezioni potrò venir a prenderti.

— Ebbene, allora fammi un servizio da amico. Passando, entra nel castello e mandami ad avvertire. Io allora avrò un pretesto ragionevole per partirmene, dicendo che una persona m'attende. A quell'ora il pranzo sarà terminato, e il mio discorso del pari, e così potrò con piacere sbrigarmi da quella confusione.

— Sta bene, siamo intesi, a rivederci domani.

E i due amici si separarono. Il giovane inglese s'avanzò solo verso il castello di Aubry; mentre Giuliano ritornava al suo villaggio. Allorché il giovane organizzò il ritorno in casa, rimase sorpreso di vedersi ancora suo padre nel salotto seduto nella sua poltrona, e immerso in una angustiosa meditazione.

— Che c'è, papà? chiese Giuliano atterrito. Vi sentiti forse male? Avete ricevuta qualche brutta notizia?

— No, niente di questo... soltanto, sentendo le scale, ti raccomandavo di non far rumore, per non svegliare Margherita; è un po' ammalata, ed ha bisogno di riposo.

— Ma non c'è nulla di grave? chiese il giovane con affanno.

— No, no; speriamo che sia cosa da nulla. Va pur a dormire; tosto mi recherò anche io nella mia camera.

(Continua.)

40 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALBOS

— E qui, continuò il sindaco, sentendo che si accostavano alla sala, mi allontanai prontamente dal luogo ove era rimasto testimonio non veduto del dialogo. Che vi pare?

— Bonissimo, ottimamente! esclamò Teodoro con una esplosione di gioia. Signor Brottoux avete mai veduto tragedia? Non forse ad Egligny. Eppure io ne apparso una. O, finalmente è venuto il tempo in cui io posso trarre vendetta di quel superbaccio.

— Vendetta? ripeterono con voce indecisa Giampietro e il sindaco.

— Sì, vendetta; l'opportunità non poteva presentarsi migliore.

— Ma vediamo: spiegatemi, Teodoro.

— Signor sindaco, voi siete malcontento dell'ingiuria che quel dannato gentiluomo ha fatto a vostro nipote, non è vero? E voi Giampietro credete che non avete dimenticati i colpi di bastone ammanniti dal bravo inglese. Avevate un bel tenervi il broncio; egli se la ridiva di voi perché gentiluomo... Ma ora che noi sappiamo, che tutto il paese saprà qualmente sua madre non è altro che una ballerina, ciascuno ha il diritto di dirgli: mio bel gentiluomo atterzoso, guarda un po' chi sia tua madre, e vane superbo se puoi.

— Certo quando tutto il paese lo saprà... disse il sindaco.

— Tuttavia v'è una cosa che mi dispiace, aggiunse Teodoro. Se ci accontentiamo della

parola la cosa andrà molto lentamente; noi non possiamo prenderci ognuno una tromba e pubblicare in tutti i diatri che il superbo baronetto non è alla fine che il figlio di una ballerina. E quando penso che appunto domani deve andare a far l'uomo grande al castello di Granges, a pronunciare discorsi, a pavoneggiarsi e ad essere riverito come un principe... lui l'insolente, il vanitoso superbo... No questo non può essere, mi fa troppo male solo al pensiero.

Vediamo... se si potesse trovare un mezzo... O, ora che si riflette... un'idea famosa.

Dunque, signor Brottoux, voi dite che domani al castello v'è un sontuoso pranzo?

— Certo, un pranzo di quelli che si fanno in tempo d'elezioni, rispose il sindaco.

— Allora, disse Teodoro, vi saranno sindaci, proprietari, medici, notai, in una parola tutte le persone notabili dei paesi all'intorno?

— Tutti quelli che si desidera votino per il marchese, rispose Brottoux. So che la signora ha dato ordini per quanta invitati.

— Vittoria, vittoria, amici miei! Ho un disegno impareggiabile. Per proclamare in faccia a tutti l'onta di questo sedicente gentiluomo la parola non basterà; porremo in opera la penna... Appena me ne vado di qui, corro a scrivere quaranta lettere per annunciarle al pubblico i meriti di colui che vorrebbe imporgli un candidato. Domani, in sul finire del pranzo, appena il baronetto ha terminato il suo discorso, un servitore si presenta e dispensa a ciascun invitato la sua lettera.

— Non le scriverete già in nome mio? chiese Brottoux spaventato.

— State tranquillo, signor sindaco, non siete punto compromesso; l'anonimo copre tutto: è il mezzo più sicuro.

— Ma anche se non ci porrete il nome, si riconoscerà il vostro carattere, osservò Giampietro. Chi sa? il vostro principale stesso potrebbe trovarsi tra i invitati.

— O per il carattere, non mi prendo il

più piccolo pensiero; ne ho già tre o quattro pronti. Dunque siamo intesi; vado tosto a mettermi al lavoro. Solo promettetemi di conservare fino a domani il più profondo silenzio.

— E tuttavia mi sento un desiderio indesiderabile di raccontare la storiella a qualche vicino, osservò il nipote del sindaco.

— Guardatevi bene Giampietro, che la cosa potrebbe andar guasta. Allorché si sta per scavar una mina sotto i piedi del nemico, non si va mica a strambazzarlo innanzi. Fino a domani ci vuole il più assoluto silenzio.

E i complici, vuotando un'altra bottiglia, si promisero di osservare il più stretto segreto sulla operazione che dove aver per effetto come assicura Teodoro, di svergognare e di far partire l'inglese. Poi si separarono; e Teodoro giunto a casa si pose tosto al lavoro.

Scrivere quaranta lettere è tuttavia più presso detto che fatto; e la lacerna dello scrivano ardeva ancora allorché, dopo le undici, Rinaldo e Giuliano passarono presso alla sua casa. Rinaldo aveva veduto quella sera solo un istante Margherita. Ella si sentiva poco bene quel giorno e una forte emicrania l'aveva costretta a ritirarsi per tempo. Il baronetto, dopo essere stato in colloquio col curato, aveva giocata una partita a scacchi col capitano, ed ora si faceva accompagnare per un tratto dal giovane organizzatore.

Tutti e due osservarono il lume che scorrevasi nella finestra del piccolo ufficio postale.

— Bisogna che la signora Pigot abbia qualche lavoro straordinario da fare, osservò Rinaldo.

— Non credo, disse a sua volta Giuliano. Sarà piuttosto suo figlio Teodoro che copia atti per il notario o che legge l'appendice del *Constitutionnel*.

I due giovani fecero alcuni passi in silenzio, quindi Rinaldo disse al suo amico:

— Giuliano, verrai domani a pranzo al castello di Granges?

essa combatte, al contrario, nell'intento di opporre il regimine corporativo.

Per resistere all'onnipotenza del potere, che ha già sotto la sua mano tutte le grandi istituzioni e gli organi vitali del paese, che tende a divenire l'assicuratore, il cassiere universale, bisogna creare corpi potenti, aventi un'esistenza legale ed una funzione pubblica riconosciuta nello Stato. E' questo lo scopo a cui mira la società ed essa non si stancherà di esigere dai pubblici poteri, qualunque siano, le condizioni legali necessarie all'esistenza del regimine corporativo.

Per altro lato, sembra difficile per un cattolico il sostenere che, in una società cristianamente organizzata, lo Stato non abbia doveri da adempiere.

Chi dunque assicura all'operaio il riposo della domenica, senza il quale diverrebbe somigliante all'isola od allo schiavo antico? Il pubblico potere ha doveri da adempiere verso l'operaio, la donna ed il fanciullo, e deve proteggere il lavoro nazionale contro la concorrenza illimitata specialmente dell'estero. Il socialismo di Stato, secondo l'espressione di un eminente pensatore, facendo scaturire tutti i diritti dallo Stato, lo costituisce arbitro e regolatore supremo di tutti questi diritti. La Società dei Circoli, al contrario, ha per principio che esistono diritti anteriori allo Stato: diritti della Chiesa, della famiglia, ecc. Lo Stato non li costituisce, non li consacra, li difende e li protegge.

Tale è il vero stato della questione.

Oi è parso conveniente il promettere queste brevi osservazioni onde ben si conosca da quali principi è retta l'assemblea dei circoli cattolici operai.

Nella seduta pomeridiana del 2 si sono presentati i rapporti sulle diverse pubblicazioni della Società: in primo luogo sulla rivista mensile *l'Association Catholique*. Circa questo argomento, il signor di Muna ha insistito energicamente sul fermo proposito che la guida, di non allontanarsi mai dagli insegnamenti della Chiesa, e di tenersi nei limiti della più stretta ortodossia.

Dopo l'ultima assemblea generale, la Società dei Circoli ha acquistato un nuovo organo di propaganda colla creazione d'un giornale sotto il titolo della *Corporazione*. Questo foglio è destinato principalmente agli operai, ed ha bisogno, per riuscire, del concorso di tutta la società e potrà così divenire un mezzo potente d'azione.

Del resto, la propaganda, mediante la stampa, ha preso in quest'anno, un grandissimo svolgimento. Senza contare la stampa di Parigi, oltre a 120 giornali in provincia sono simpatici alla società.

Nella seduta del 3 si è parlato delle conferenze.

Il loro organizzamento è d'una grande importanza per la propaganda. A tale scopo, occorre reclutare dei conferenzieri; già si sono stabilite riunioni nella maggior parte delle grandi città. Non basta: bisogna attirare numerosi ascoltanti, o massime persone intelligenti che possano esercitare una certa influenza su quelli che hanno maggior bisogno di essere illuminati. Si riconosce che non solo in Francia, ma dappertutto, il successo della Propaganda, mediante la stampa, e mediante la parola, dipende unicamente dalla fede e dalla intelligenza dei comitati.

Un nuovo libro dell'ab. Curci

Si parla di un nuovo libro del padre Curci che s'intitola precisamente *Di un socialismo cristiano nella questione operaia e nel consueto salvaggio dei moderni Stati civili*.

E' già pubblicato un manifesto che spiega le idee dell'autore. Noi non lo abbiamo però veduto. Il *Corriere della Sera* lo riassume così:

Il Curci muove dal principio che il cristianesimo mentre in tutti i rapporti della vita civile ebbe effetti sociali maravigliosi, invece per lato economico quanto alla condizione sociale ha lasciato presso a poco, grandissima parte della società cristiana nei termini stessi in cui era al tempo del paganesimo. Il Curci vuole dimostrare che la principalissima ragione dell'immenso disordine in cui si dibattono le moderne governazioni risiede in ciò che la scienza economica nelle sue deduzioni, e la politica attiva nei suoi provvedimenti hanno escluso dai loro calcoli la colpa *admittita* e a vita eterna, la qual cosa, dice il Curci,

equivaleva a mettere da parte Gesù Cristo come riparatore e come remuneratore.

E' curiosa la conclusione del manifesto del Curci:

« Questo libro viene ad urtare interessi, universalmente riputati legittimi, e quindi non potrà piacere al fiore delle classi elevate, per tanti titoli rispettabili e che egli (l'autore) sinceramente rispetta. Dall'altra parte gli oltre a 10 milioni di lavoratori giornalieri, artigiani o campestri (non se ne raccolgono meno dall'*Annuario Statistico italiano* del 1884), dei quali l'A. principalmente si occupa, attesa la grande loro abilitazione, non sono in grado, non che di aiutarsi da sé, ma né tampoco di conoscere il piccolo servizio, che altri ha loro voluto rendere. Con tutto ciò, anzi appunto per ciò egli è più contento di averlo reso; perché, con tutte le imperfezioni occorrevoli per la sua incapacità, e con tutti gli scontenti destinati per la sua impotenza, egli è stentissimo che, del servizio per sé stesso, sarà molto contento. Gesù Cristo, il padre, l'amico degli indigenti: indigente anch'esso che, nel breve suo pellegrinaggio terreno, non volle avere di proprio neppure un giaciglio, ora reclinare il capo affaticato ».

NICOTERA E L'ISTRUZIONE CLERICALE

La Stefani, dando il resoconto della seduta 10 corrente della Camera, credette bene di sorpassare alcune dichiarazioni fatte dal deputato Nicotera delle quali giova prendere atto. Stralciamo quindi dai resoconti dei giornali romani:

Sulla questione di militarizzare gli istituti nazionali, il deputato Nicotera propone la seguente mozione:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, vota la sanzione di lire 20,000 per i collegi di Milano, Siena e Salerno, ma soltanto come esperimento, e lasciando impregiudicata la questione di massima ».

Nicotera. Io intendo che nei collegi convinti si dia un'educazione patriottica e questa educazione non la faccio consistere nell'insegnare agli alunni il passo cadenzato, l'allineamento ecc.; ma sibbene nella educazione del cuore e della mente.

Una voce. Col cappellano!

Nicotera. Avevo col cappellano, perché no? Anzi io credo che questa discussione sia appunto fatta contro il cappellano. Ebbene: quando noi vogliamo scegliere un collegio per mettervi un figlio, un nipote, noi preferiamo un collegio retto dai preti, perché i collegi retti dai preti sono ancora quelli che educano meglio i giovanotti.

Come i lettori sanno la mozione Nicotera venne accettata dal Ministero e dalla Camera.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 11

Rinnovasi la votazione segreta sull'articolo 1.º ministeriale che chiama solidamente responsabili gli imprenditori delle opere, i proprietari, gli esercenti, gli ingegneri, e gli architetti che dirigono le opere, degli infortunati degli operai salvo il regresso verso chi di ragione o la prova, che l'infortunio avviene per negligenza del danneggiato, per caso fortuito o per forza maggiore.

E' approvato con voti 119 contro 116.

Discutesi e approvati l'art. 2, che specifica le indennità, dovute in caso di morte o di lesione.

Approvati l'art. 3, così: L'autorità giudiziaria stabilisce l'ammontare delle indennità avuto riguardo al complesso delle circostanze cagionanti il danno e secondo le norme del diritto comune. Col consenso degli interessati od anche d'ufficio, l'autorità giudiziaria può sostituire al pagamento di un capitale un assegno di rendita temporanea o vitalizia equivalente.

E' approvato l'art. 4, che riguarda le riserve nell'assegnamento dell'indennità quando durante il giudizio non possono determinarsi le conseguenze dell'infortunio.

Approvati anche l'art. 5 che rende privilegiati, non cedibili, né sequestrabili, i crediti degli aventi diritto a indennità verso persone responsabili.

Gabelli propone un articolo aggiuntivo di cui prega rimandare lo svolgimento.

Si proseguirà la discussione lunedì.

Seduta pom.

Discutonsi e approvansi le convenzioni fra il governo e le provincie di Catania, Mes-

sina e Genova pel pareggiamento di quelle Università alle altre di primo grado.

Cavalletto svolge la sua proposta di legge per riannessione in tempo gli impiegati civili a godere dei benefici accordati dalla legge 2 luglio 1872, che provvisoriamente di aver perduto gli impieghi conferiti o confermati dai governi provvisori 1848-1849.

Consenziente Magliani è presa in considerazione.

Seduta pom. del 12

Nel fine della seduta di ieri fu annunciata una interrogazione di De Maria al ministero degli esteri sul modo e il risultato con cui nell'incidente sollevato dalla condanna dell'italiano Tesi a Tunisi il governo abbia provveduto a tutelare i diritti dei nostri connazionali assicurandosi l'impartiale amministrazione della giustizia.

Il presidente commemora Mantellini avvocato erariale morto ieri. Si dichiara vacante un seggio nel 1.º collegio di Firenze.

Magliani presenta due progetti di legge per acquisti di ragioni d'acqua, ed approvansi poi i capitoli e il totale della spesa per il ministero della guerra in L. 249 milioni, 793,772.

Discutesi il progetto della spesa di 2 milioni per i distaccamenti militari nel mar Rosso sull'esercizio 1885-86.

Vari deputati fanno raccomandazioni. Bosdari domanda se i giovani per la legge della leva siano obbligati al servizio pericoloso del Mar Rosso. Se intendasi costituire un corpo speciale per l'Africa.

Ricotti risponde la legge sulla leva non fare distinzioni, né esser forse allieno dal formare in avvenire un corpo speciale.

Approvansi gli articoli del progetto.

Mancini dichiara essere pronto a rispondere subito all'interrogazione presentata ieri da De Maria sull'arresto di Tesi di Tunisi.

De Maria la svolge, domandando se è vero che Tesi fosse deferito al tribunale criminale di Algeri, se ciò essendo fatto corrisponda alle convenzioni, se fosse legittimo il trasferirlo ammantato, e se il governo abbia protestato contro l'eccitamento contenuto nel proclama a sostituire la forza alla giustizia.

Mancini risponde che Tesi fu legalmente trasferito ad Algeri trovandosi ivi la Corte d'appello civile e criminale secondo le convenzioni. Tesi non ebbe la libertà provvisoria perché non la chiese. La chiesa ora dalla Corte d'appello.

Ammette che alcune frasi dell'ordine del giorno di Boulanger, ascoltando a far giustizia da se, offendessero l'indipendenza e la giustizia, prima lase dei nostri accordi e contenessero i germi di futuri disordini.

Per tanto il governo fece rimostranza energica ma amichevole alle quali si rispose con espressioni di rincoramento e con assicurazioni che si darebbero disposizioni per prevenire si ripetano siffatti incidenti, desiderandosi di mantenere amichevoli rapporti fra italiani e francesi in Tunisia quali esistono fra le due nazioni.

De Maria si dichiarerà soddisfatto quando vedrà un documento che sconsigliasse Boulanger nella parte riguardante la giustizia.

Annunziata una interrogazione di Pascioli sul recente divieto agli archivi di Stato di concedere l'ispezione alla copia dei registri dei governi nazionali del 1848-49.

Fine al 1930

La Commissione parlamentare per la estensione del diritto alla pensione alle vedove ed agli orfani del Mille, stabilisce in L. 500 la pensione alle vedove con prole, L. 300 alle vedove senza prole ed agli orfani. Si è calcolato che il carico sul bilancio dello Stato continuerà sino al 1930. Allora però comincerà un'altra serie di eroi; ma chi sa che prima d'allora non si compia la profetia di S. Malachia, la quale dice che *ciuitas septuaginta annorum et Iudeus tremendus judicabit populum*!!! In tal caso finirebbe anche la uccagnia; se no, chi sa fino a quando sarebbe protratta!

Notizie diverse

Le spagiogazioni date ieri dal Mancini sull'incidente di Tunisi, al dire della *Tribuna* non soddisfecero alcuno.

L'onorevole Mancini volle essere esauriente e non riuscì che ad essere dilavato. Venne interrotto continuamente da proteste e rumori.

Si è capito che il ministro degli esteri con un poco d'energia avrebbe potuto ottenere dal gabinetto francese, questa volta bene disposto, una completa soddisfazione; ma che egli ha agito, anche in questa occasione, con la solita fiacchezza e la proverbiale indecisione; per cui ha scontentato gli stessi suoi amici.

Il *Diritto* conferma la smentita delle dimissioni di Grimaldi, in seguito al voto di ieri l'altro sull'articolo delle leggi per gli infortuni.

Fare deciso che la opposizione di sinistra attaccherà Mancini nella discussione del bilancio degli esteri, coinvolgendo tutto il ministero.

L'iniziativa vorrebbe prenderla Berti dubitando che i precedenti dissensi fra Crispi e Nicotera da un lato o Baccarini, Doda e Castelli dall'altro impediscano l'unità di azione.

Però è probabile, che per far sparire ogni traccia di questi dissensi nella prossima settimana abbia luogo una convocazione della Sinistra.

Intanto il ministro batte il telegrafo per chiamare a Roma i deputati amici.

Si conferma la notizia che il governo acquistò l'albergo Costanzi per porvi la sede del ministero dell'istruzione pubblica. Il palazzo della Minerva sarà messo in vendita.

Il progetto di legge presentato dal ministero degli esteri al Senato per incoraggiamento alle missioni all'estero, è oggetto di vivaci discussioni, ma non è punto vero che esso incontri una forte opposizione di massima. I solidi senatori che combattono il ministero fanno chiasso. Del resto assicurasi che alcune modificazioni verranno introdotte nel testo di rendere il progetto più ragionevole nell'insieme.

ITALIA

Roma — Tirannie e menzogne. — Con questo titolo l'*Osservatore Romano* pubblica ciò che segue:

Due giorni fa moriva in Roma certa Clementina Strappati, maritata Fabbri, e da qualche giorno fu detto e ripetuto che la poveretta aveva respinto il sacerdote.

I giornali in questione hanno esultato riportando questa notizia, hanno fatto dell'infelice donna un'eroina, sulla quale si sarebbero dovute modellare tutte le altre, e una signorina, certa Emilia Zandini di Cesena, ne ha tessuto l'elogio funebre in pochi periodi empici e sconclusionati.

L'accompagnamento funebre della Fabbri è stato detto imponente, commoventissimo ecc. ecc.

I giornali suddetti hanno creduto fare un dispetto a noi cattolici, ma disgraziatamente per loro non sono riusciti ad altro che a darci una novella prova dell'intolleranza e della tirannia che usano certe persone, le quali poi ardirono accusare noi di tali fatti, e della sfacciataggine, con cui inventano certe storie.

Perché se è vero che la povera Clementina è morta senza i soccorsi del sacerdote, è vero pure che essa li ha chiesti fino all'ultimo momento con insistenza, e le sono stati impediti dal marito, il quale ha vegliato continuamente per impedire che il sacerdote, chiesto e implorato dall'inferma, entrasse nella casa.

Testimoni del fatto non ne mancano, e non mancano persone, le quali possono attestare che la poveretta ha piato disperatamente, non potendo avere il sacerdote ed è morta col nome di Gesù sulla labbra, incorridendo alle bestemmie del marito, che non voleva sentir pronunciare quel nome santissimo.

La dimostrazione quindi, di irreligione, che si è voluta fare, le menzogne stampate, e i discorsi pronunciati sulla povera morta, sono stati una irrisione e più che una irrisione un insulto ai sentimenti cristiani e alle buone disposizioni della defunta.

Ieri mattina s'è scatenato sulla città un violentissimo temporale, seguito da pioggia dirotta.

Caddero molti fulmini.

Un fulmine colpì la chiesa di Santa Maria in Monticelli deservendo bizzarriissimi giri. Il fulmine rasentò prima la cupola della chiesa di San Carlo a Catinari, rompendo molti vetri, traversò Piazza S. Carlo, Via Catinari, Via degli Spechi e passò per il campanile della chiesa di Santa Maria in Monticelli; poi strisciando la facciata, staccò un pezzo del coruscione, penetrò nell'abitazione dei frati, spezzando le pareti di tre camere. I frammenti dei mattoni ferirono lievemente un facchino.

Altri fulmini caddero al Colosseo, in Trastevere, in Piazza Vittorio Emanuele ove recarono gravi danni ai fabbricati.

A Tivoli, un usciere della Pretura che aveva intimato la citazione a certo Alfonso Coseri, processato per oltraggi a pubblici funzionari, venne aggredito e ucciso a colpi di coltello dal fratello del processato.

Napoli — E' giunto da Massaua il piroscalo *Palestina* che sbarcò 86 soldati e 10 ufficiali ammalati, i quali raccontano che a Massaua e a Moucoule le nostre truppe fanno una vita delle più orrende.

Assicurano che dopo il 20 maggio c'è una infelicità di ammalati: che gli abissini si mostrano ostili, e che bisogna vegliar ogni notte per difendersi dalle bestie feroci, che già sbrancano un fanciullo.

Genova — L'assessore Tacetartolo assieme al segretario capo del Municipio recò al padre Baravalle dei Crociferi, valoroso campione di carità e di abnegazione in tutte le epidemie, che dal 1835 infestano la città, una splendida pergamena

maestrevolmente minata, colla quale gli viene accordata la cittadinanza genovese. L'ottimo sacerdote si mostrò soddisfattissimo e ringraziò commosso l'assessore, dell'onore che gli venne conferito.

A Rapallo, domenica scorsa nella sala di quel palazzo Comunale, si fece l'inaugurazione d'un busto a Garibaldi.

La cerimonia, secondo scrivono di là a qualche giornale liberale, riuscì fredda assai.

La cittadinanza non se ne diede quasi per intesa, e la maggior parte dei Consiglieri Municipali si astennero dall'intervento.

Di rimarchevole però vi fu una dignitosa protesta, che il Rapallino indirizzarono a quel Sindaco, e che venne vietata la comparso in pubblico della nera bandiera di Satana, protesta che ottenne lo scopo desiderato dalla cittadinanza.

Torino. I cattolici torinesi si appaiono a celebrare solennemente il cinquantenario anniversario della liberazione di quella città dal colera, che nel 1835 devastava tanta parte dell'Europa non risparmiando le città e paesi del Piemonte. In ringraziamento della impetrata liberazione il comune di Torino ha fatto erigere allora un bellissimo monumento alla Vergine il primo che sorse in Torino, e quest'anno lo cinquantenario del voto, un comitato di illustri dame ha deciso di donare alla statua della Vergine e del Bambino che s'alza sulla splendida colonna di granito del monumento, due corone in bronzo dorato e di celebrare solenni funzioni. Si prepara pure una grande luminaria per la sera della vigilia. Le grandi feste si faranno nei giorni 19, 20 e 21 corrente coll'intervento di quasi tutti gli arcivescovi e vescovi i quali prenderanno parte alla grande processione. Tre mila e trecento operai cattolici hanno promesso di trovarsi tutti sul posto a far corteggio alla statua della Patrona di Torino e di assistere alle funzioni speciali della solennità.

Questo avvenimento religioso non poteva non far fremere il demonio, ed ecco che la setta massonica ha imposto già al famigerato prefetto Casale di impedire la cerimonia solenne della incoronazione della statua, ed ora fa di tutto per organizzare dimostrazioni ostili affinché l'autorità proibisca anche la processione.

ESTERO

Irlanda

Leggiamo nell'Univers:

L'arrivo di Mons. Crooke in Irlanda, il ritorno dalla riunione dei Vescovi irlandesi a Roma, è stato un vero trionfo.

A Thurles, dove risiede l'arcivescovo, si fanno i più grandi preparativi per preparargli un'accoglienza regale; a Kingstown, appena sbarcato dallo steamer di Holyhead, ha trovato la popolazione ammassata sulla riva.

Accolto da un'entusiastica, è stato condotto in processione al maggiore albergo del luogo, dove ha dovuto ricevere i rallegramenti che gli presentavano le deputazioni di Kingstown, di Dalkey e Blackrock.

Rispondendo a queste felicitazioni, mons. Crooke ha pronunciato due discorsi calorosi, nei quali in sostanza, ha dichiarato che egli tornava contentissimo del suo viaggio alla città eterna, che egli era sempre, come dal precedente viaggio, tornato nel cambiato nel cambiabile, che egli desiderava di vedere l'Irlanda emancipata, il suo commercio florido, la industria dei suoi figli incoraggiata, la supremazia orangista spezzata e la bandiera verde sventolare di nuovo sopra un popolo libero ed unito.

L'eminente Prelato ha parlato i servizi grandi resi all'Irlanda dal gruppo parlamentare nazionale, ed aggiunse che bisognava rimanere fedeli alle leggi divine e riprovare la violenza, ma che gli irlandesi non dovevano deporre le armi fino a che non avessero recuperato tutti i diritti taggianti della loro cara isola.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. Giuseppe Cobitti L. 5.

Domani mattina alle ore 8 S. Edo. Monsignor Arcivescovo celebrerà la messa nella chiesa di S. Spirito e disporrà la comunione.

Corte d'Assise. Nell'udienza del 10, 11 e 12 giugno fu dibattuta la causa contro Marabiot Gio. Battista fu Valentino d'anni 62, agito e condannato a Pavia di Prato, contadino, vedovo condannato alla pena correzionale per feroce omicidio.

Sebbene per mandato di comparizione imputato giusta l'ordinanza 31 gennaio

1885 della Camera di Consiglio del Tribunale di Udine, d'incendio volontario per avere nella sera del 21 settembre 1884 in Paelan di Prato dolosamente appiccato il fuoco ad un fabbricato destinato ad ala e deposito di attrezzi rurali con soprastante fucile di proprietà dei fratelli Vincenzo e Gio. Battista Zanolto, reato previsto e punito degli art. 651, 652, 653 C. P.

Dopo la risultanza del processo i giurati risposero negativamente sulle due questioni principali e la Corte dichiarò assolto l'imputato e non essendo detenuto per altre cause venne posto immediatamente in libertà.

Transito proibito. Un Decreto Prefettizio dell'8 corrente vieta il transito con veicoli per il ponte sul Torre, in causa dei lavori di allargamento che si sono intrapresi per la ferrovia. I veicoli passeranno come in addietro attraverso il letto del torrente, e, in caso di piena, potranno passare per il ponte, però al passo.

Diagrazia. Strazioschi (Giuseppe da Prato Carnico, l'altro giorno facendo per passare sopra una palanella il torrente Pesmarina barcollò e cadde nell'acqua e vi si annegò.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 7 1/2 alle 9 pom. dalla banda del 40 reggimento fanteria sotto la loggia Municipale:

1. Marcia « Roma » Musone — 2. Fianale 3° « Ruy Blas » Marchetti — 3. Mazurka « Spino senza rose » Vanduzzi — 4. Sinfonia « Maria del medel » Mifsud — 5. Cantata « Davydov » Dall'Argine — 6. Polka « Gloria » Pennini.

Esami di magistero elementare. Avviso. Gli esami per conseguimento della patente d'ideologia all'insegnamento elementare si daranno nelle norme prescritte dal Regolamento 21 giugno 1883 e sui programmi 1° novembre 1883.

I predetti esami per questa Provincia avranno luogo presso la R. Scuola Normale superiore di Udine, presso la R. Scuola Normale inferiore maschile di Snello, e presso la R. Scuola Normale inferiore femminile di San Pietro al Natissone, e per tutte queste tre sedi cominceranno il giorno 13 luglio p. v.

Gli aspiranti alla patente di grado inferiore dovranno aver compiuti 18 anni di età e le aspiranti 17. Gli aspiranti alla patente superiore dovranno aver compiuti gli anni 19 e le aspiranti 18.

Presso la R. Scuola Normale di Snello e di San Pietro al Natissone saranno ammessi all'esame di magistero soltanto i rispettivi alunni e le rispettive alunne. Presso la R. Scuola Normale di Udine saranno ammessi anche i candidati e le candidate che avessero compiuti i loro studi privatamente. Quelle stesse norme saranno ammesse i candidati e le candidate che avessero a ripetere qualche materia fallita nello scorso anno.

La domanda per l'ammissione a detti esami dovrà essere presentata a questo R. Provveditorato non più tardi del 25 giugno andante ed essere scritta su carta bollata da centesimi 60.

Ogni candidato indicherà nella propria domanda, il suo nome, e cognome, il luogo di nascita e di domicilio, la sua condizione sociale, la scuola da cui proviene, o la istruzione privata ricevuta, e la qualità della patente, cioè se inferiore o superiore, a cui aspira.

Le domande degli alunni e delle alunne dei predetti istituti saranno accompagnate dalla rispettiva carta di ammissione debitamente firmata; e alle domande dei candidati privati saranno unite:

1. La fede di nascita.
2. L'attestato di moralità di recente data.
3. L'attestato medico di robusta costituzione fisica.

All'atto dell'iscrizione ogni candidato farà il deposito di lire 12 e ogni candidato di lire 13, come è prescritto dallo anzidetto Regolamento.

Gli insegnanti elementari non forniti di regolare abilitazione all'insegnamento della grammatica, sono avvertiti di presentarsi al relativo esame, che è essente da tenersi, presso quella delle tre predette sedi di esami, che tornerà loro più comoda, senza del che non verranno approvate le successive loro nomine.

Il R. Provveditore
P. MASSONE

Diarlo Sero

Domenica 14 giugno — SS. Cuore di Maria, Deposizione del Venerabile S. Spirito. Nella parrocchia processione del Corpus Domini.
Lunedì 15 giugno — SS. Vito e comp. mm.

MERCATI DI UDINE

Udine, 13 giugno 1886.

Cereali.

Il chiodo della campagna bacologica dà troppa compazione ai nostri agricoltori per frequentare il mercato, per cui ancora oggi questo rincalzo scarseggia fornito.

Il grano duro seguito ad avere buone ricerche le quali generarono prezzi più sostenuti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato completo:

Grano. com. da L. 11. — a L. 12. —
» Cinquantino » — » 10.50 —
Fagioli di pian. » — » 14.50 —

Frutta e legumi.

Attivo — Le vendite seguirono regolarmente ed a prezzi sostenuti in tutto.

Diamo i prezzi fatti di prima mano e per quintale:

Gilleggi comuni dette (Spizangoli) da L. 14. — a L. 16. —
» manico corto » 30. — » 35. —
» Pignolo » 25. — » 33. —
» della pinna » 18. — » 20. —
» marinelle » 25. — » 30. —
Fragole » — » 75. —
Patate nuove » 10. — » 12. —
Asparagi » — » 30. —
Piselli » 6. — » 10. —

Burro

Quasi tutto il venduto andò per bisogni del consumo locale e con maggior calma del solito — Ancora non si incominciavano contratti per fuori a futura consegna.

Ecco i prezzi per chilogrammo.

Carnia » — » 1.85 —
Tarcento » 1.55 » 1.60 —
Slavo » 1.50 » 1.52 —
Dazio di città non compreso.

Pollame.

Scarso o sostenuto. Polli il paio da lire 1.80 a 2.50; Galline id. 4 a 5 secondo il merito.

Uova.

Continua la stazionarietà.
Vendute 60000 da 46 a 49 li milla.

Foraggi

Scarso con poca roba nuova in vendita i cui prezzi furono affatto inconcludenti.
Paglia, fuori mercato da L. 3.50 a 4.50 il quintale secondo la località.

Bozzoli

Continua la mancanza di vendite di qualche entità alla pesa pubblica e per questo non si registrarono ancora prezzi.

Vi fu un principio d'attività oggi dal Blandieri e potemmo conoscere i seguenti prezzi:

Incrocio in sorte L. 2,50 a 2,60
id. Verde ann » — » 2,10
Giallo, da seme Dell'Oro » — » 2,75
una partita incrocio bianco-giallo, chil. 1000 circa, andò venduta a L. 2,80, pronti, e 15 cent. sopra metida.

Foglia di gelso.

Mercato fornito ma con scarse domande per cui si chinò con abbandono dell'articolo — I prezzi più salienti furono L. 4; 3; 2,50; 2; 1,50; per chiudersi vendendola ad occhio quella che non fu riportata a casa dai venditori.

Si capisce che il mercato sta esaurendosi per quest'anno.

Dal sig. Pisoni incaricato alla Pubblica pesa di Udine, il quale ci fornirà anche quest'anno giornaliari ragguagli dell'esito del mercato riceviamo queste prime osservazioni.

Nei giorni scorsi ad oggi l'andamento baciò corrispose non troppo bene stando alla continua dichiarazioni di vari possidenti interpellati in proposito quali riscontrano in sommo grado la siccità ed il giallume. — Da ciò l'induzione a ritenere il raccolto di molto inferiore da quello del passato anno, provate anche dalla distribuzione del seme avvenuta in quantità senza confronto minore. — Ma al giusto avviso di autorevoli persone si presume (sempreché non ci sorprenda l'incoerenza del tempo) di corpa-sare quel raccolto, e ciò per la sperimentata bontà delle sementi avute, e per la stagione che corre a esadivare il buon andamento delle stesse, in confronto della costante umidità del passato anno.

Per tanto si ebbero a verificare i seguenti prezzi,

per K. 100 circa incrocio qualità superiore L. 2,60
» 250 id. buona » 2,50
per altre qualità da L. 1,70 a 2,80 in più al di sotto di K. 10.

TELEGRAMMI

Londra 12. — Comuni — Gladstone annunzia che la regina ha accettato la dimissione del ministero e chiamato Salisbury che probabilmente è ora presso la Regina.

Viene fissata a lunedì la discussione degli emendamenti introdotti dai Lordi al bill di ripartizione dei collegi elettorali.

Camera dei Lordi. — Granville fa comunicazione identica a quella di Gladstone.

Approvati in terza lettura il bill di ripartizione.

Londra 12. — E' scoppiato un incendio nel museo dell'India (South-Kensington).

Il fuoco si comunicò ai locali dell'esposizione delle invenzioni; quantunque circoscritto il fuoco continua.

La sessione indiana del Museo (Kensington) è distrutta.

Parigi 12. — Il Temps ha da Tokio: Avvenne un grande terremoto nella parte orientale del Caucaso.

La piccola Sichuan al nord-ovest di Dardani (sul Caspio) fu inghiottita completamente. Parte degli abitanti ha potuto fuggire. Dappertutto manifestaronsi enormi scorpature.

Roma 12. — E' opinione generale che la conferenza sanitaria ha avuto un completo insuccesso. Non è possibile l'accordo fra tutte le potenze civili sopra alcune delle più importanti questioni: contrastano quest'accordo da una parte gli interessi commerciali dall'altra le ragioni politiche. Domani i delegati si aduneranno per la firma del protocollo. Quindi la conferenza verrà aggiornata all'1 ottobre.

STATO CIVILE

BOLLER. SETT. dal 7 al 13 giugno 1886

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 8
« morti » — » 1
Esposti » 2 » 1

Totale N. 20.

Morti a domicilio

Ernesta Colavitti di anni 1 e mesi 6 — Giovanni Buzzi di Giovanni di anni 29 settuola — Teresa Grilli-Ostermann fu Carlo d'anni 65 onalunga — Emilia Buatti di Alessandro di anni 1 e mesi 3 — Giuseppe Zuliani fu Giovanni di mesi 1 — Antonio Brunieri fu Giacomo d'anni 61 usiere di pretura — Santa Degano di Giovanni Battista di mesi 2 — Ida Modesti di Giovanni di mesi 1 — Arturo Marignani di Antonio di mesi 2 — Caterina Gressati di Gio. Battista di giorni 8 — Gio. Battista Bertoli fu Brunone d'anni 88 mediatore — Anna Moro fu Nicolò d'anni 65 cuoicite — Martino Dorci di Romano di giorni 19 — Maria Cecconi di Pietro di anni 3.

Morti nell'Ospitale civile

Amelia Zandadi di giorni 25 — Pietro Simeoni fu Gio. Battista d'anni 20 guardia doganale — Antonio Zucchetti di giorni 23 — Eugenio Mattiussi di Pietro d'anni 20 agricoltore — Luigi Bomben fu Santo di anni 41 agricoltore — Angelina Zartinelli di mesi 1.

Morti nell'Ospitale Militare

Giovanni Cantini di Pietro d'anni 21 soldato nel 40 regg. fant. — Angelo Zanini fu Carlo d'anni 31 soldato nel 40 regg. fant. — Giuseppe Miliziani di Gerlando di anni 33 soldato nel 40 regg. fant. — Ernesto Ghizzoni fu Giuseppe d'anni 21 soldato nel 40 regg. fanteria.

Totale N. 24.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio Giuseppe Tonetto agricoltore con Maria Vucotico contadina — Gio. Battista Troiani tipografo con Amalia Feruglio casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale Antonio Bolzico agricoltore con Luigia Sturam contadina — Domenico Moreale agricoltore con Maria Gondolo contadina — Luigi Ukmar trattore con Maria Marini casalinga.

Carlo Moro, gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

13 giugno 1886

Rend. di S. Off. red. 1. gen. 1885 da L. 96.96 a L. 97. —
id. 1. luglio 1885 da L. 94.78 a L. 94.83 —
Rend. suv. in corso da L. 85.50 a L. 82.80 —
id. in argento da L. 85.20 a L. 82.85 —
Rend. suv. da L. 205.75 a L. 204.25 —
Bancobotte suv. da L. 205.75 a L. 204.25

